

L'ELEGANZA È AI VOSTRI PIEDI

Sì, l'eleganza è ai vostri piedi... se i vostri piedi calzano scarpe belle e ben fatte, adatte alla vostra figura, in armonia con l'abito, l'ora e l'occasione. Come si vede, ci sono parecchi « se » e devono essere soddisfatti tutti perché le scarpe siano veramente eleganti. Spesso non si dà a questo accessorio dell'abbigliamento la dovuta importanza: ci si preoccupa dell'abito, della borsetta, della pettinatura, del trucco e si trascura quello che è invece un elemento fondamentale dell'eleganza. Le scarpe possono dire tutto, o quasi tutto, circa la classe, il buon gusto, l'ordine e il buon senso della loro proprietaria: se sono impolverate o infangate, se hanno il tacco consumato, la pelle della tomaia piena di grinze, denunciano una padrona disordinata o trascurata; se sono sformate, se camminando formano i caratteristici « sbadigli » sui lati interni dei piedi, se il tacco non è perfettamente a piombo, se costringono a un'andatura innaturale, denunciano che sono state scelte in fretta, senza tener conto della forma del piede cui si dovevano adattare; se infine sono vistose, eccentriche, inadatte al luogo, all'ora e all'abito, denunciano che chi le porta non si è preoccupata di armonizzarle con tutto il resto e ha idee sbagliate in fatto di eleganza e di gusto. Con questo capitolo vi aiutiamo a scegliere le « vostre » scarpe: belle ed eleganti, naturalmente, ma prima ancora « giuste », cioè studiate proprio per voi.

(segue)



L'ELEGANZA È AI VOSTRI PIEDI

(segue da pagina precedente)

LA FORMA DEL PIEDE

Parlando di scarpe è giocoforza parlare di piedi, di caviglie, di gambe. Avete piedi perfetti? Cioè arcuati in misura giusta, né troppo né troppo poco, non troppo lunghi, privi di callosità, ecc. Buon per voi. I piedi perfetti sono rarissimi: la maggior parte sono piedi « personali », hanno cioè qualche difetto (potremmo anche chiamarle caratteristiche) che deve essere tenuto presente al momento di scegliere un nuovo paio di scarpe.

Per questo l'ideale sarebbe farsele fare su misura da un calzolaio che sappia fare bene il suo mestiere e conosca a memoria la forma e le imperfezioni anche minime del vostro piede.

Le scarpe su misura sono però più costose di quelle pronte, inoltre oggi si fabbricano tanti e tali modelli diversi, studiati appunto per le esigenze più disparate, che è sempre possibile trovare in un negozio ben fornito quello che fa per voi.

Se avete piedi lunghi e sottili, ricordate, innanzitutto, che avete piedi « moderni ». I piedi dovrebbero essere lunghi un settimo della statura: così una donna alta m 1,68 dovrebbe avere piedi lunghi cm 24 circa. È assurdo perciò voler avere il piedino di Cenerentola se si è alte più di un metro e sessantacinque e inoltre oggi è di moda il piede lunghetto e affusolato. Comunque ci sono molti modi di far apparire meno lungo un piede che calza più del 38: per esempio accorciando la distanza fra le varie parti del piede, con un motivo « di rottura ». Può essere un cinturino, un listino, un ornamento, la divisione della scarpa in due colori. Evitate comunque le scarpe con punta stretta o addirittura strettissima, che richiedono ad allungare un numero in più e tendono ad allungare il piede, preferendo invece i modelli a punta arrotondata.

Se avete il piede largo e robusto, non costringetelo, nel tentativo di farlo sembrare più affusolato, in scarpine di linea affilata, con tacco a spillo. Ricordate che sul piede il peso del corpo appoggia in tre punti: sul calcagno e in corrispondenza del primo e del quinto osso metatarsale, cioè alla base dell'alluce e alla base del mignolo.

Se il piede si trova costretto in una scarpa troppo stretta e con un tacco sottilissimo perde inevitabilmente il suo equilibrio, l'andatura subito ne risente e si fa traballante e sbilanciata.

Le scarpe più adatte sono invece a pianta piuttosto larga, in cui il piede cioè stia comodamente; hanno punta arrotondata o appena affusolata, tacco di altezza media e non troppo sottile.

Se avete il piede molto arcuato, cercate di portare sempre un po' di tacco. Se la vostra figura e la vita che conducete ve lo consentono (cioè se non siete di statura inferiore al metro e 55 centimetri e non siete costrette a stare molte ore in piedi), potete portare abitualmente anche un tacco decisamente alto, cioè di 7 centimetri. Preferite sempre le scarpe piuttosto accollate, specialmente sui lati, che lasciano bene il piede.



Se avete il piede poco arcuato, il cosiddetto piede piatto, sappiate rinunciare ai tacchi molto alti e preferite i tacchi di altezza media. Circa i modelli di calzature più consigliabili, essi sono tutti quelli che sostengono bene il lato interno del piede: è questo infatti il vostro « punto debole ». Fate attenzione che, camminando, non si formino sulla parte interna della scarpa i caratteristici « sbadigli », tanto antiestetici.

Se avete gambe pesanti o caviglie grosse, scegliete scarpe con scollatura ampia che dà slancio, ma ben fasciate lateralmente, con tacco non troppo sottile, anche se piuttosto alto. Il tacco molto sottile non farebbe che accentuare il vostro difetto invece di nascondere, come talvolta si crede.

PELLAMI E COLORI

I pellami che si impiegano per fare le calzature sono: il vitello, il capretto, il camoscio, la vernice per scarpe eleganti, il cinghiale, il cuoio, ancora il vitello per scarpe sportive. Nuovi e bellissimi i rettili: cocodrillo, lucertola, pitone, adatti soprattutto per le scarpe sportive.

Accanto ai pellami ci sono i tessuti. In tessuto si fanno scarpe estive (cannetè, tela) o scarpe da sera (gros-grain, raso, ecc.). Per l'estate si usano anche materiali come la rafia o il cordoncino, di effetto molto leggero e traforato, in modo da lasciar respirare il piede.

Circa i colori, si può dire che oggi si fabbricano proprio scarpe di tutti i colori, anche

i più brillanti, insoliti e difficili: tuttavia la donna di classe non si lascerà tentare che raramente da queste... estrosità, e soltanto per calzature estive, da vacanza o da sera. Le scarpe da città sono di pochi colori fondamentali (parliamo sempre delle scarpe della donna elegante): nero, prima di tutto, marrone (nelle sfumature castoro, testa di moro, marrone bruciato), blu.

Il nero è classico, elegante o sportivo; può essere portato sempre, in qualunque occasione. Il marrone è sempre piuttosto sportivo-elegante, più invernale che primaverile. Il blu è invece piuttosto elegante ed è il colore-base delle scarpe della primavera-estate. Accanto a questi tre colori-base, ci sono il rosso vinaccia, bello per le scarpe sportive, e il verde spento, altrettanto sportivo.

Tutti gli altri colori, lo ripetiamo, trovano la donna elegante molto diffidente: il bianco ingrossa il piede ed è difficile perché, se la scarpa non ha una linea perfettamente equilibrata, fa irrimediabilmente « sposa di campagna »; il grigio è triste, il beige ha gli stessi difetti del bianco, il rosa e l'azzurro sembrano creati apposta per partecipare al « festival del cattivo gusto ».

Tutti i colori, senza eccezioni e nelle sfumature più diverse, possono invece essere scelti per le scarpe da sera, insieme con l'oro e l'argento: tuttavia è bene ricordare che la parentela con l'abito e gli accessori deve essere sempre molto stretta, altrimenti è meglio scegliere le classiche scarpe di raso nero, che vanno bene quasi con tutto.



▲
Eccovi, da sinistra a destra, qualche esempio di scarpe classiche e di gusto sicuro: il semplice décolleté in vitello nero, adatto a tutte le occasioni, il sandalo sportivo di pitone rosso, il classico mocassino di cuoio grasso, la « francesina » ideale per la stagione fredda, il sandalo estivo in canneté giallo, e infine due attualissime « Chanel », la prima in vitello bianco e blu per pomeriggio, la seconda, elegantissima, in « soutache » nero.

PICCOLO PROMEMORIA

— Quando volete acquistare un paio di scarpe, fatelo senza fretta. Scegliete il modello che preferite e che è adatto a voi, ma scegliete comunque una scarpa comoda. Non lasciatevi tentare dal mezzo numero in meno; subireste torture inutili e le vostre scarpe invecchierebbero presto, riempiendosi di grinze e deformandosi. Anche le scarpe troppo grandi hanno i loro inconvenienti: dopo un po' si allargano e correte il rischio di sentirvele scappare camminando.

— Non mettete più di due giorni lo stesso paio di scarpe (specialmente se le portate ininterrottamente tutto il giorno), ma alternatele. Dureranno di più e si manterranno belle e lisce più a lungo.

— Le « ballerine », cioè le scarpine prive di tacco, sono comode e graziose ma non sempre e non a tutte stanno bene, perché danno facilmente un'andatura « da papera ». Inoltre, assicurano i podoiatri, cioè i medici specialisti dei piedi, l'uso prolungato di queste scarpe può nuocere al piede, anche esteticamente, perché può allargarlo.

I MODELLI CLASSICI

I modelli, le fogge, le forme delle scarpe sono moltissimi, quasi infiniti: di volta in volta la moda ne predilige qualcuno e lo « lancia » facendolo diventare la caratteristica di un gusto e, appunto, di una moda.

Così abbiamo assistito all'invasione delle scarpe dette « alla Mina », dal nome della famosa cantante, caratterizzate da un cinturino orizzontale che tagliava in due il piede e riecheggiava lo stile Charleston: ma erano e sono scarpe molto difficili da portare bene perché tutt'altro che estetiche. Altra « moda » di breve durata ma che attualmente sta tornando prepotentemente alla ribalta è quella della scarpa con la punta aperta: è abbastanza elegante ma esige un perfetto pedicure e possibilmente calze con la punta non rinforzata. Ad ogni stagione la moda presenta le sue novità in fatto di linea, pellami e colori, perciò è molto difficile stabilire delle norme che valgono sempre. Possiamo però affermare che, in linea di massima, le donne dal gusto sicuro scelgono scarpe con pochissimi motivi, pochissime guarnizioni, pochissime novità, preferendo i modelli classici e seguendo poco la moda, almeno per le scarpe da città (in vacanza, in estate, o sui campi da sci, il discorso cambia, perché fantasia, libertà e persino spregiudicatezza sono ammesse).

Mancanza di fantasia? Può darsi, ma una cosa è certa: le scarpe sono, fra tutti i componenti dell'abbigliamento, quello che più

di ogni altro può fare a meno di essere alla moda, ma non può assolutamente fare a meno di essere di linea e di qualità.

Quali sono dunque i modelli classici, dai quali nascono le infinite variazioni?

La scarpa scollata o décolleté. È la più semplice che esista, la più portata, la più sicura, perché sta bene a tutte, in qualsiasi ora del giorno e in qualsiasi stagione. Può essere più o meno scollata, con la punta più o meno... appuntita, col tacco più o meno alto, dipende dai gusti, dalle esigenze di...

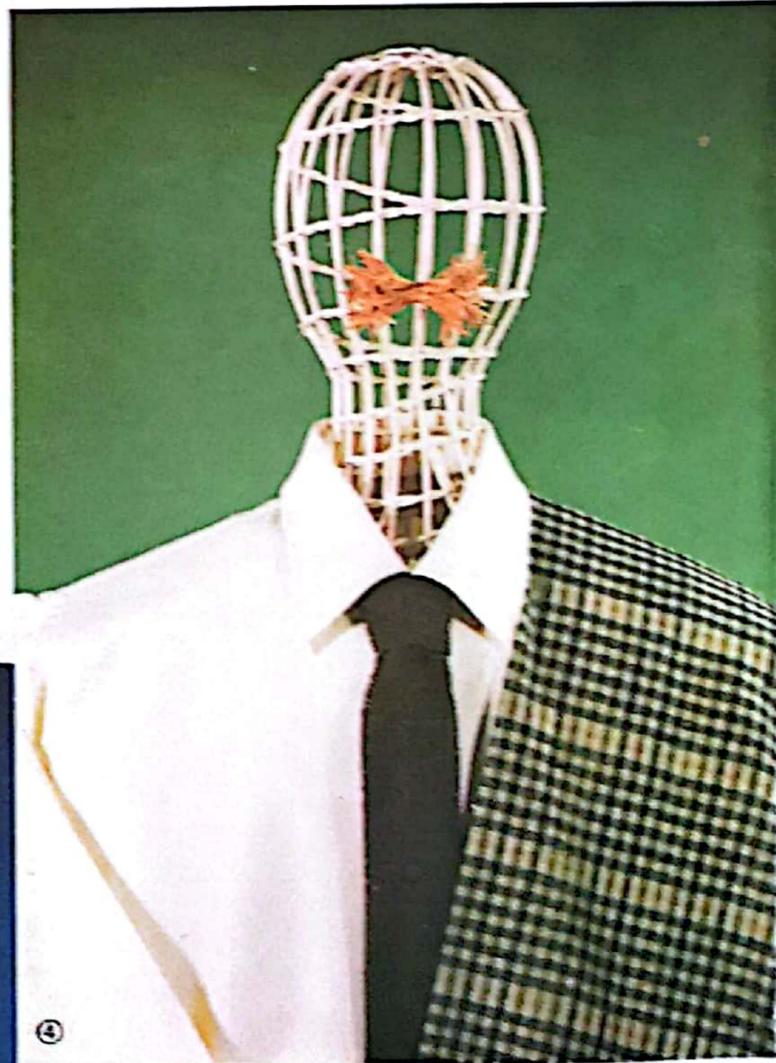
...piede e anche dalle tendenze della moda. **La scarpa « francesina ».** È chiusa, abbottonata da stringhe sottili. È ideale per l'autunno e l'inverno, per le commissioni in città, con i capi sportivi, per affrontare la pioggia. Il suo tacco non è mai a spillo, ma sempre piuttosto robusto e di altezza media. **La scarpa a mocassino.** È la scarpa sportiva per eccellenza, ideale per mattino, per andare a scuola, in ufficio, per viaggio: è infatti comoda, pratica, solida. Ha di solito il tacco piuttosto basso, dai tre ai cinque centimetri. Può essere ornata di borchie, cuciture in rilievo e altri particolari che ne accentuano il tono sportivo.

La scarpa « Chanel ». Dal nome della celeberrima sarta che la ideò (e le cui indossatrici calzano sempre questo modello di scarpe) è qualcosa di mezzo fra la scarpa e il sandalo perché ha la punta chiusa e il tallone scoperto. È questa una scarpa di tono elegante, adatta specialmente alla primavera-estate.

Il suo tacco è sempre piuttosto alto e sottile.



L'ACCORDO CAMICIA - CRAVATTA



Ogni donna vorrebbe avere accanto a sé un uomo assolutamente impeccabile e, poiché è stato accertato che circa il settanta per cento degli uomini italiani si veste con la consulenza della moglie, della fidanzata, della madre o della sorella, bisogna che esse sappiano e applichino le regole fondamentali secondo le quali un uomo si può ritenere elegante. L'accostamento dei colori fra abito e accessori è una delle cose più difficili da ottenere: ecco alcuni esempi, i più classici.

- ① L'abito per l'uomo che va in ufficio, in banca, in studio è di grigia grigia con la camicia a sottili righe blu la cravatta sarà di tipo « Regimental » col fondo blu.
- ② Il vestito elegante che si porta dalle 7 della sera in poi è il classico « fumo di Londra »; si accompagna sempre con la camicia bianca e con una cravatta scura a piccoli motivi.
- ③ Il capo classico del guardaroba maschile, che si porta a tutte le ore del giorno, è il completo grigio di flanella: vuole la camicia azzurra e la cravatta di seta foulard.
- ④ Lo spezzato di tono sportivo ha la giacca di un marrone spento; la camicia è di una tinta pastello tenue e si accompagna con una cravatta di maglia d'organzino marrone.

LA CAMICIA

Forse non ci avete mai pensato ma è proprio la camicia l'elemento più importante dell'abbigliamento maschile, ancora più importante dell'abito. E se a una camicia perfetta si accompagna una cravatta intonata, potete esser certe che il vostro uomo ha già guadagnato molti punti in eleganza.

La camicia è importantissima, abbiamo detto, eppure di essa si vede ben poco: i polsini, il colletto e quel pezzettino che spunta fra i risvolti della giacca e la cravatta. Ce n'è abbastanza, comunque, per dare « tono » a tutto l'insieme e rivelare parecchie cose sul conto di chi l'indossa. Se è pulitissima e perfettamente stirata « dice » che lui ha qualcuno a casa che pensa e lavora per lui; se gli è perfetta, cioè il colletto è ben aderente e i polsi escono quel che basta dalle maniche della giacca, « dice » che è un uomo preciso e che ha il senso della misura; se è anche di tessuto e di colore adatti all'ora e al luogo, « dice » che è un uomo di gusto e di stile.

Manutenzione - Quante devono essere le camicie di un uomo perché egli possa affrontare con un minimo di sicurezza ogni evenienza? Il numero minimo indispensabile è di sei camicie, ma qualunque moglie previdente sa che ce ne vogliono almeno otto, per non essere assillata dalle lavature e dalle stirature con l'incubo che all'ultimo momento, proprio mentre ci si sta vestendo per passare la serata dagli amici X, l'ultima camicia della serie riveli qualche imperfezione e non possa essere sostituita.

Perché la camicia di lui sia sempre a posto ecco che cosa occorre:

1) Che sia cambiata ogni giorno (di regola). C'è un tessuto, l'oxford e qualche colore (grigio e azzurro carico) che trattengono lo sporco meno degli altri; se lui è un uomo pulitissimo e l'ambiente di lavoro altrettanto pulito, una camicia di oxford azzurra può durare due giorni. Altrimenti, è meglio fare un sacrificio di tempo, di fatica o di denaro e cambiarla. Perché se è anche solo leggermente ombrata e il colletto ha preso qualche piega, non c'è niente da fare, l'uomo prende subito un aspetto trasandato.

Quando la sera si esce, la camicia va cambiata ancora (se durante la serata non si farà bal-

doria o balli scalmanati, la camicia potrà essere indossata l'indomani mattina).

2) Che sia lavata e stirata alla perfezione. Almeno nelle grandi città, oggi, per semplificare le cose, molte donne mandano le camicie da uomo in tintoria (o lavanderia) dove vengono lavate e stirate a macchina. Dopo un giorno o due la camicia torna a casa bellissima, liscia e apprettata che pare nuova, avvolta in una custodia di cellophane e per giunta con cartone salvacollo: il tutto solo per 200 lire (provate a moltiplicare, però!). Indubbiamente il sistema è comodissimo, ma consigliamo di non abusarne, cioè di non prenderlo appunto, come sistema. Infatti, a lungo andare, ci si accorge che la camicia è tutt'altro che nuova sotto la splendida apparenza: i bottoni sono come sfregati e limati dalle macchine e si staccano con una facilità incredibile, il tessuto si fa liso e rado sotto il velo dell'amido. Meglio, per chi può, procedere a mano (almeno per quello che riguarda la stiratura): molte lavanderie lo fanno ancora e qualunque padrona di casa può farlo, anche la meno esperta. Con un po' di esercizio la cosa non è affatto difficile; se poi « ci si prende la mano » in breve tempo si stira « a memoria ». Ci sono poi, naturalmente, le camicie che non si stirano, altra meravigliosa invenzione al servizio della massaia moderna. In bellissimi tessuti sintetici si lavano con l'acqua fredda e non hanno bisogno di stirature; sarà molto utile che fra le sei-otto camicie che costituiscono il corredo di lui, almeno due di esse siano di questo tipo.

Fatta o su misura? - Certo, la camicia fatta su misura da un buon camiciaio è una bella cosa. Ma oggi per chi ha misure normali, vi sono tante e tali varietà di camicie (varietà di tessuto, colore, prezzo, ecc.) e tutte tanto ben fatte che valgono senz'altro quelle di un artigiano. Se il vostro uomo non ha misure ideali e non trova camicie già pronte che gli vadano bene, cercategli un camiciaio, oppure rivolgetevi a qualche negozio specializzato: spesso questi negozi prendono ordinazioni su misura.

COLLO E POLSI: PUNTI CRUCIALI

Ogni tanto, anche in fatto di abbigliamento maschile, ci sono delle mode che si rivelano fortunate, almeno per qualche

mese. Qualche tempo fa, per esempio, erano di moda delle camicie stile America con colletti alti e punte lunghissime. Suscitarono l'entusiasmo di molti ragazzi e giovanotti che, credendo di sfoggiare il massimo dell'eleganza, portavano in giro i loro collettoni, senza sapere che solo l'inesperienza e la giovane età li salvava dalla giusta indignazione dei molti che, per loro fortuna, non si erano lasciati convincere. La camicia moderna dell'uomo sobrio ha dunque queste caratteristiche: il collo è piuttosto basso (3 centimetri) e le punte sono divaricate dai 13 ai 15 centimetri; la punta è, al massimo, di 8-9 centimetri. Queste sono misure medie, naturalmente. Il colletto deve essere ben aderente al collo (un colletto largo, in cui entrino comodamente le classiche due dita, è un colletto decisamente inelegante) e deve stringerlo alla base, in modo da dare slancio a tutta la testa. Per quello che riguarda i polsi, si può dire che nelle camicie sportive il polsino è sempre semplice; nella camicia più elegante, che accompagna abiti da pomeriggio, il polsino può essere semplice oppure doppio e, in questo caso, è chiuso da gemelli.

I TESSUTI

Il più classico è il popeline, bello sia bianco sia colorato, adatto a tutto il giorno. Subito dopo viene lo zephir, altro tessuto di cotone molto bello, piuttosto sportivo, soprattutto quando è colorato (azzurro, rosa pallido, beige). L'oxford è un tessuto indicatissimo per gli abiti da mattino, gli spezzati (giacca e pantaloni di tessuto diverso), per tutti i completi sportivi. È un tessuto lavorato a nido d'ape; esiste anche bianco, ma il più classico è in azzurro piuttosto carico. Altri colori: grigio, verdino, rosa, blu. La camicia di lino è una camicia difficile e raffinata: si gualcisce facilissimamente, ma molti dicono che proprio qui sta la sua eleganza; solo al lino comunque è concessa questa trasandatezza. Il lino è adatto soprattutto in estate perché freschissimo. Il twill di cotone è bellissimo soprattutto nei rigati: è lucido, leggero ma consistente. Vi sono poi altri tessuti, meno consueti, come la lana leggerissima, il picché (adatto soprattutto per camicie che accompagnano abiti da sera), la seta pura, che un tempo era il tessuto più usato:

oggi la moda ed esigenze pratiche l'hanno messa da parte; in realtà è bellissima ma molto difficile da stirare e ingiallisce facilmente. Due parole sui tessuti sintetici: sono numerosi, quasi tutti di bellissimo aspetto e di ottima durata. Oltre al vantaggio di non richiedere stiratura, hanno il pregio di essere spesso assolutamente identici ai tessuti tradizionali. Si possono perciò scegliere a occhi chiusi.

BIANCA O COLORATA

La camicia bianca ha molti pregi e incontra tutta la nostra approvazione: si può portare con qualunque abito, sia sportivo sia elegante, sta bene con qualsiasi cravatta, di sera è di rigore. Le camicie colorate hanno qualche vantaggio: si sporcano un pochino meno e concedono qualcosa alla fantasia. Ricordiamo comunque che anche nei colori ci vuole gusto e discernimento. Scegliete sempre colori chiari: azzurro, rosa, avorio, verdino. Circa i disegni, gli unici sicuri sono le righe (colorate su fondo bianco o comunque chiarissimo), ma c'è riga e riga. Preferite righe sottili, scartando i colori più insoliti e preferendo i più classici: bordeaux, blu, nocciola, grigio, rosa.

LA CRAVATTA

Secondo un vecchissimo luogo comune, le donne non sanno scegliere le cravatte. Forse un po' di vero c'è: qualche volta le donne scelgono una cravatta con lo stesso criterio con cui sceglierebbero il tessuto per un abito estivo fantasia o per una allegra camicetta. Come regola generale le donne ricordino di evitare le tinte vivaci e vistose, ma di non stancarsi mai dei colori e disegni classici; nella quasi totalità dei casi la scelta si rivelerà fortunata e lui mostrerà di gradire la cravatta, portandola. I classici delle cravatte sono: le righe diagonali Regimental (in seta) possibilmente autentiche, cioè le vere righe e i veri colori dei reggimenti inglesi; la maglia di organzino di seta in tinta unita; i disegni piccoli e fitti della seta foulard; i pallini chiari su fondo scuro, di lana o di seta, in tinta unita. Naturalmente si eviterà di indossare una cravatta fantasia su una camicia a righe o a quadretti; invece, sulla camicia di colore unito stanno bene tutti i tipi di cravatta.